

LILIANA GRASSI  
L'OSPEDALE FILARETIANO E LA SUA NUOVA VITA  
DOPO I RESTAURI REALIZZATI PER LA SISTEMAZIONE  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO:  
CRITERI E METODI

Si è ritenuto di illustrare in questa sede l'opera di restauro, in corso da circa quattordici anni, perché lo studio e l'attuazione di questo progetto ha posto una serie di problemi di ordine metodologico che investono molti aspetti della attuale problematica.

Se si tiene presente che il restauro dell'Ospedale filaretiano ha dovuto essere affrontato in seguito ai gravissimi danni subiti durante i bombardamenti del 1943-1944 e che questi danni si erano sovrapposti a quelli, pure sensibili, dovuti a manomissioni perpetrate nel corso dei secoli, si comprende subito l'ordine dei problemi ai quali abbiamo fatto cenno: da un lato sono sorte questioni relative alla riscoperta e all'avvaloramento di quelle parti storiche alterate da sovrastrutture e trasformazioni secolari, dall'altro si ponevano questioni di ricomposizione delle parti bombardate e di riadattamento di tutto il complesso mediante l'inserimento di parti nuove al fine di offrire una sede funzionale all'Università degli Studi.

Ai problemi storico-filologici si associavano, dunque, problemi tecnici e compositivi.

È noto che l'Ospedale Maggiore di Milano fu realizzato nel corso di cinque secoli

Nel 1456 fu posta la prima pietra alla presenza del Duca Francesco Sforza e dell'architetto Antonio Averlino, detto il Filarete, prescelto quale progettista.

Il Filarete descrisse questo lavoro nel suo Trattato di Architettura che ancor oggi è inedito, ma che vedrà presto la luce in edizione critica integrale per cura di chi scrive queste note.

Dal confronto fra quanto il Filarete espone nel Trattato a proposito dello Ospedale Maggiore e quanto è emerso dagli assaggi e dagli studi che abbiamo potuto effettuare nel corso del restauro si possono trarre le seguenti deduzioni: il trattato rappresenta l'unica fonte per una documentazione attendibile, in mancanza di progetti autografi; la realizzazione risponde quasi esattamente alle descrizioni che il Filarete ci ha tramandato, e cioè: la disposizione a crociera dei luoghi di degenza; la sistemazione lungo corridoi laterali, tangenti ai muri delle crociere, dei « destri » o servizi igienici; la ventilazione di questi mediante canali in cotto o « meati » inseriti entro i contrafforti; le porte di comunicazione fra le crociere e tali servizi; i piccoli « uscetti » a ribalta, sistemati tra un letto e l'altro quasi a costituire tavolini d'appoggio, simili a quelli ancor oggi visibili nelle celle della Certosa di Pavia. Di tutti questi elementi abbiamo trovato tracce e testimonianze.

I rapporti fra i concetti esposti in questo trattato ed i significati civili ed etico-funzionali dell'edificio sforzesco richiederebbero un discorso particolare nei

confronti dell'architettura del Rinascimento, ma la brevità del tempo concesso a questa comunicazione non consente una tale divagazione.

Giova invece segnalare, in sede di metodo, che i contributi emersi dallo studio storico sopraddetto non mancarono di orientare una scelta operativa quando si trattò di stendere il progetto: si trattava, infatti, di trovare una via sufficientemente oggettiva per una conservazione storicamente esatta del monumento e per la sua vitalizzazione, specie in considerazione del fatto che il complesso doveva mutare radicalmente la sua destinazione funzionale.

Basterà dire, al proposito, che l'idea delle due grandi crociere, proposta dal Filarete e rispettata anche dagli architetti che lo succedettero, finì per porsi come valore tradizionale inalienabile.

Molto schematicamente possiamo così suddividere le fasi cronologiche del grande complesso monumentale: un quadrilatero risale al secolo XV; quello centrale si deve all'opera di un gruppo di artisti fra i quali primeggia Francesco Maria Ricchini (sec. XVII), mentre l'altro quadrilatero, opposto al primo, fu attuato nel periodo intercorrente fra i secoli XVII-XVIII-XIX.

Quanto alle distruzioni belliche alle quali abbiamo fatto cenno possiamo così delimitarle:

- 1 - gravissimi danni alla crociera del quadrilatero più recente;
- 2 - distruzione quasi totale del cortilone ricchiniano;
- 3 - gravi danni alle fronti e alla crociera filaretiana;
- 4 - distruzione, quasi totale, di uno dei quattro cortiletti del quadrilatero sforzesco, detto « della Ghiacciaia », e della relativa fronte verso la via F. Sforza.

#### *Criteri di restauro*

1 - Nel progetto (redatto da chi scrive, in qualità di membro del Collegio tecnico dell'Università degli Studi, del quale fanno parte l'architetto P. Portaluppi e l'ing. A. Belloni) fu posto il concetto di rispettare, anche per desiderio del compianto architetto A. Annoni, l'idea delle due crociere. Nell'ala sinistra, attualmente trasformata, fu quindi conservato un braccio della vecchia crociera, cioè quella non filaretiana, mentre per gli altri bracci, essendo di scarso interesse e resi inservibili per i danni subiti, si procedette ad una ricostruzione completa.

2 - La parte, diciamo così più didattica in quanto accoglie le aule di insegnamento, fu dunque ricavata in questa ala meno antica: infatti, la situazione generale permetteva una soluzione più libera e svincolata dagli scrupoli storici, pur essendo prevalso il proposito di mantenere, con il sopraddetto impianto a crociera, anche la cortina perimetrale costituita dalle fronti neoclassiche.

3 - Nel punto di incontro dei bracci di questa crociera « nuova » è stato studiato un sistema di piani, aventi funzione d'atrii d'accesso alle più grandi aule a gradinata, sostenuti dall'alto mediante nastri d'acciaio agganciati a strutture a traliccio in cemento armato, portanti il tetto.

I sopraddetti tiranti, indipendenti da piano a piano, furono fissati ai singoli piani mediante elementi di ferro a cerniera, i quali vennero annegati nei solai in corrispondenza dei punti ove era possibile concentrare i carichi. Infilati in codeste strutture i tiranti furono poi messi in tensione mediante martinetti idraulici, mentre speciali congegni furono predisposti per bloccare il tutto nel sottotetto.

Fra le soluzioni possibili, atte alla sospensione di questi piani, fu scelta in

sostanza quella che permetteva un controllo meccanico degli sforzi sopportabili dai tiranti e la facoltà di correggere gli eventuali cedimenti e gli assestamenti naturali delle strutture.

Con questi accorgimenti tecnici fu così possibile realizzare sostegni esili e poco ingombranti, a tutto vantaggio della circolazione degli studenti negli atri.

Giustificata da ragioni oggettive, la soluzione del problema statico risponde, anche, alla ricerca di una particolare dimensione estetica.

4 - In uno dei cortiletti, delimitati da due bracci della crociera nuova e dalle fronti rispettivamente corrispondenti alle ali barocca e neoclassica, è stata costruita l'aula magna (portali in c.a. ai quali sono appese, mediante tiranti metallici, le strutture della balconata e delle pareti perimetrali).

5 - Un restauro di liberazione è stato attuato per avvalorare l'unico cortiletto (seicentesco) che meritava di essere conservato nell'ambito del quadrilatero meno antico che abbiamo considerato fin a qui.

6 - Il cortilone seicentesco, quasi totalmente distrutto, fu ricomposto per anastilosi.

7 - Le fronti filaretiane verso la via Festa del Perdono furono pure restaurate riutilizzando i cotti recuperati dalle macerie. Tracce e nuovi elementi sono stati messi in luce, anche nella fronte opposta verso la via Sforza, il cui restauro è tuttora in corso.

8 - Il cortiletto quattrocentesco della « Ghiacciaia », distrutto, come dicemmo, quasi totalmente, fu ricomposto per anastilosi soltanto per due lati; gli altri due furono completati con corpi aventi linee nuove per mancanza di materiale autentico. In questi corpi fu pertanto possibile collocare sale di lettura e servizi di biblioteca per i quali era necessaria una maggiore distribuzione delle aperture illuminanti. Anche la distrutta fronte verso la via F. Sforza, corrispondente ad uno dei lati di chiusura di questo cortiletto, fu progettata con criteri estetici attuali.

9 - Il restauro della crociera filaretiana e dei restanti cortili del quadrilatero sforzesco è oggi in corso: si segue il criterio di rispettare le parti autentiche, di porre in luce gli elementi ritrovati in seguito alle ricerche attuate sulla base di assaggi e delle testimonianze lasciateci, come abbiamo ricordato, nel codice filaretiano, pure perseguendo soluzioni adatte alle nuove funzioni universitarie (seminari, istituti, sale per conferenze, ecc.)<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> I limiti stabiliti per questa comunicazione non consentono una esposizione esauriente di tutti i problemi, si rimanda per tanto alle seguenti pubblicazioni: L. GRASSI: « *Aspetti nuovi dell'antico ospedale maggiore sistemato ad uso dell'Università di Milano* » in 'Arte Lombarda', n. I, 1955; IDEM, *L'Antico il vecchio, il nuovo nel restauro e nella sistemazione dello ospedale maggiore a sede dell'Università degli studi di Milano*, in 'Architettura-Cantiere', n. 8, 1955; IDEM, *La ca' granda - storia e restauro*, Milano, 1958. In queste pubblicazioni non sono descritti, ovviamente, i restauri della parte sforzesca perché questi sono ancora in corso.

LILIANA GRASSI

**THE FILARETIAN HOSPITAL AND ITS NEW LIFE  
AFTER THE RESTORATION EFFECTED FOR THE  
ORGANISATION OF THE UNIVERSITY OF MILAN:  
CRITERIA AND METHODS  
SUMMARY.**

Founded in 1456 from designs by Antonio Averlino, called the "Filarete", and completed in successive epochs, both baroque and neoclassical, the old hospital Maggiore in Milan was seriously bombarded in 1943-44. The survey of the building, which had also been fairly altered by tamperings through the centuries due to carelessness and ignorance, found a safe guide in Filarete's description in his "Trattato d'Architettura", a treatise still unpublished in its entirety, but which will soon be brought out in a critical edition compiled by the restorer of this monument, who is also the author of this paper. From the work done on the spot and the researches conducted, the following deductions could be reached: the treatise is the only reliable source, lacking any autographed designs.

General criteria followed in the restoration:

- 1 - preservation of the cross structure, both in Filarete's work (work still in progress) and in the later and symmetrical section;
- 2 - the use of modern technical methods for realising the new parts (reinforced concrete doorways in the great hall; a tension structure for suspending the central floors in the cross constructed in the 19th century wing; recomposition by anastylosis in the 17th century courtyard and integration with bricks recovered during the work on the 15th century fronts; restoration from the remains and recomposition by anastylosis of two sides, and construction of two modern wings in the small courtyard called the "ghiacciaia" (the Sforza wing) and destroyed;
- 4 - still in progress today is the restoration of the 15th century fronts towards the via S. Nazaro and the via Festa del Perdono, of the small courtyards known as the "Legnaia", of the "farmacia" and the "bagno", while the restoration of Filarete's cross is under consideration.